

## 14. GLI INTERMEDIARI CREDITIZI

Nel 2006 i prestiti bancari hanno registrato un'accelerazione, dovuta alla forte domanda di fondi da parte delle imprese alimentata dalla ripresa dell'attività produttiva; il credito bancario alle famiglie ha continuato a crescere a un ritmo sostenuto. La quota dei finanziamenti connessi, direttamente o indirettamente, con l'attività immobiliare è ulteriormente aumentata.

Le banche hanno mantenuto condizioni di offerta distese, allineando gradualmente i tassi d'interesse alle variazioni dei saggi ufficiali. Il rapporto tra il flusso dei crediti iscritti a sofferenza e il totale dei finanziamenti si è mantenuto su un livello basso nel confronto storico.

La raccolta bancaria sull'interno è cresciuta rapidamente, soprattutto nella componente obbligazionaria; la domanda di depositi in conto corrente ha rallentato, risentendo dell'aumento del differenziale di rendimento con le attività a breve termine alternative. Il divario tra la crescita dei prestiti e quella della raccolta sull'interno è stato colmato aumentando l'indebitamento verso l'estero e riducendo le attività liquide in portafoglio.

La redditività delle banche è aumentata, beneficiando dell'espansione dei fondi intermediati e del positivo andamento dei mercati finanziari. Il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), calcolato su base non consolidata e applicando i nuovi principi contabili internazionali (IAS/IFRS), è salito all'11,8 per cento dal 9,8 nel 2005.

### *I prestiti*

Nel 2006 l'espansione dei prestiti bancari è stata pari all'11,5 per cento, quasi tre punti percentuali in più rispetto all'anno precedente (tav. 14.1). L'accelerazione ha riguardato esclusivamente i finanziamenti a breve termine che, dopo aver ristagnato per un triennio, hanno ripreso a crescere a un ritmo sostenuto. Il rapporto tra credito complessivo e PIL è aumentato nell'anno di sei punti percentuali, al 94 per cento (fig. 14.1).

*I prestiti alle imprese.* – Il credito alle società non finanziarie ha accelerato al 12 per cento, in linea con quanto registrato in media nell'area dell'euro (fig. 14.2). Tra gli altri paesi dell'area i prestiti sono aumentati a un ritmo particolarmente sostenuto in Spagna, in ragione della più forte espansione degli investimenti, soprattutto nel settore delle costruzioni, e di operazioni di finanza straordinaria; hanno ripreso a crescere in Germania, riflettendo il miglioramento congiunturale in corso.

Tavola 14.1

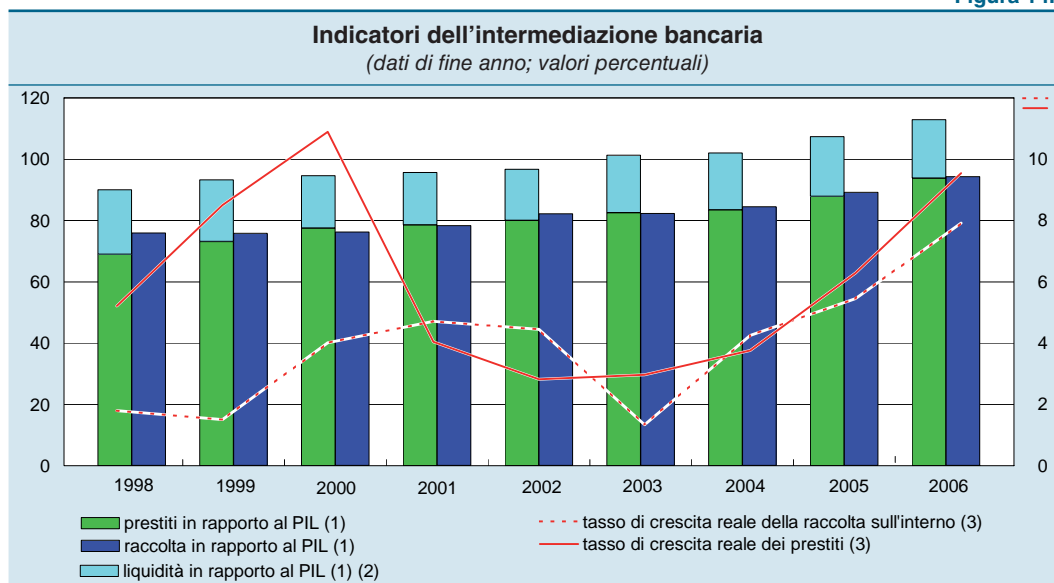
Principali voci di bilancio delle banche (1) (dati di fine periodo)									
VOCI	Variazioni percentuali								Consistenze (milioni di euro)
	Sui 12 mesi			Sul trimestre precedente in ragione d'anno (2)					
	Dic. 2005	Dic. 2006	Mar. 2007	2006				2007	
			1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.		
<b>Attività</b>									
Titoli	19,4	5,3	7,5	-7,4	6,8	9,0	12,7	1,6	219.013
di cui: titoli di Stato	14,5	3,8	11,0	-17,4	17,3	1,7	15,3	10,4	110.988
Prestiti	8,7	11,5	11,6	11,2	11,8	13,4	9,7	11,6	1.384.340
di cui (3):									
a breve termine (a)	2,0	10,5	10,3	5,1	12,5	8,9	15,5	4,4	484.935
a medio e a lungo termine (b)	13,0	11,6	10,9	14,8	10,8	12,7	8,6	11,8	837.261
(a)+(b)	8,6	11,2	10,7	11,1	11,4	11,3	11,0	9,1	1.322.197
pronti contro termine sofferenze (4)	48,5	33,6	130,3	43,4	52,9	737,5	-82,7	....	10.387
sofferenze (4)	-16,5	3,8	3,4	10,8	-2,6	8,2	-0,6	8,9	47.196
Attività sull'estero	11,0	19,8	22,9	25,3	-3,3	43,0	19,0	38,6	329.352
<b>Passività</b>									
Raccolta sull'interno (5)	7,8	9,9	9,7	11,4	8,9	10,2	9,2	10,7	1.390.875
Depositi	6,9	8,3	8,0	9,7	7,7	9,4	6,5	9,0	846.131
di cui (6):									
in conto corrente	8,0	6,7	4,7	8,3	4,3	5,0	9,2	0,5	629.210
con durata prestabilita	2,7	9,8	5,9	10,8	-1,3	24,4	6,8	-4,3	45.812
rimborsabili con preavviso	2,5	-0,8	0,2	-2,0	0,4	-0,6	-0,9	2,0	69.016
pronti contro termine	4,9	29,4	41,2	38,5	47,5	45,9	-5,6	96,1	93.955
Obbligazioni (5)	9,3	12,5	12,3	14,0	10,7	11,6	13,5	13,3	544.744
Passività sull'estero	11,8	25,6	24,9	43,7	8,5	35,9	17,6	40,5	420.067

(1) I dati di marzo 2007 sono provvisori. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni diverse da quelle originate da transazioni. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. – (2) Calcolate su dati depurati dalla componente stagionale, quando presente. – (3) Non è riportato l'andamento di alcune voci di minore rilievo. I prestiti a breve termine sono quelli con scadenza fino a 18 mesi. – (4) Le variazioni percentuali non sono depurate dagli effetti di cancellazioni e cessioni di crediti. – (5) Include le obbligazioni detenute da non residenti. – (6) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.

Secondo le informazioni raccolte presso i gruppi bancari italiani che partecipano all'indagine trimestrale sul credito bancario condotta dall'Eurosistema (*Bank Lending Survey*), l'accelerazione dei prestiti alle imprese italiane nel 2006 è principalmente ascrivibile all'aumento della domanda di credito per finanziare gli investimenti fissi, le scorte e il capitale circolante. La richiesta di prestiti connessa con il finanziamento di operazioni di ristrutturazione del debito, pur rimanendo elevata, si è lievemente ridotta in rapporto alla domanda complessiva; quella riconducibile alle operazioni di fusione e acquisizione è invece rimasta sostanzialmente stabile. La sostenuta espansione del credito alle imprese è attribuibile in parte anche alla riduzione delle fonti interne di finanziamento (cfr. il capitolo 12: *La condizione finanziaria delle famiglie e delle imprese*).

Il credito bancario ha registrato un'accelerazione in tutti i principali settori produttivi (tav. 14.2). Quasi due terzi dell'accelerazione sono però attribuibili al settore dei servizi, dove la dinamica più sostenuta ha riguardato i comparti dei trasporti, del commercio e dei servizi immobiliari. È proseguita la forte espansione dei prestiti alle imprese di costruzioni, soprattutto a quelle operanti nell'edilizia residenziale.

Figura 14.1



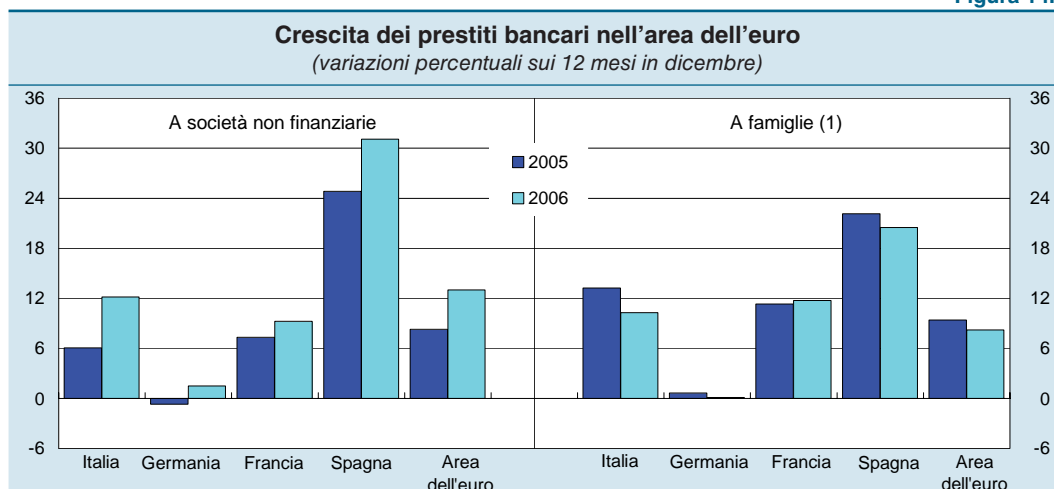
Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e Istat.

(1) Scala di sinistra. Il valore del PIL si riferisce all'intero anno. Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Cassa e titoli. – (3) Sull'anno precedente. Scala di destra. Le consistenze sono deflazionate con il deflatore del PIL.

*Nell'ultimo decennio i prestiti al settore immobiliare, che includono i finanziamenti all'edilizia e alle società di servizi specializzate e i mutui per l'acquisto di abitazioni, hanno registrato un tasso di crescita medio annuo più che doppio rispetto agli altri prestiti (rispettivamente, 12,6 e 6,2 per cento). L'incidenza di tali finanziamenti sul totale del credito bancario è salita in modo graduale tra il 1997 e il 2001 (dal 25 al 28 per cento) e più velocemente nell'ultimo quinquennio, raggiungendo il 38 per cento alla fine dello scorso dicembre.*

Nel settore manifatturiero l'espansione dei prestiti è stata particolarmente sostenuta per le imprese produttrici di mezzi di trasporto e di prodotti in metallo, gomma e plastica, in maggior crescita produttiva. Dopo un quinquennio di contrazione, è tornato ad aumentare il credito al comparto del tessile e dell'abbigliamento (3,5 per cento), in linea con la ripresa della produzione.

Figura 14.2



Fonte: elaborazioni su dati BCE.

(1) Famiglie consumatrici e produttrici. Per le definizioni cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola 14.2

Prestiti bancari per area geografica e settore di attività economica (1)											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese = (a) + (b)			Totale	
			con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni percentuali sui 12 mesi (4)</b>											
Centro Nord											
2005 – dic.	5,5	6,7	5,7	3,7	7,0	14,6	5,8	1,3	13,0	7,2	7,8
2006 – mar.	9,0	4,5	5,8	4,7	7,8	15,5	6,0	1,7	14,6	6,2	8,0
giu.	6,2	15,0	7,0	4,3	7,4	13,3	7,0	2,6	12,9	7,8	9,5
set.	9,0	13,7	8,8	4,5	7,3	12,8	8,7	4,1	13,5	10,2	10,3
dic.	4,9	15,4	10,7	5,1	7,2	10,0	10,4	5,7	14,3	12,4	10,7
2007 – mar.	4,8	13,6	11,1	4,1	6,3	8,6	10,7	4,7	14,4	12,1	10,3
Mezzogiorno											
2005 – dic.	13,4	34,5	11,3	7,5	10,8	16,9	11,2	9,4	14,0	11,8	14,0
2006 – mar.	14,8	13,2	14,3	9,0	11,5	18,3	13,8	10,6	15,8	15,0	15,5
giu.	1,6	14,3	15,3	8,5	10,3	16,4	14,4	12,5	17,6	15,3	14,5
set.	-3,8	12,4	16,3	9,4	9,9	15,6	15,1	11,9	20,3	16,5	14,2
dic.	-3,0	-22,3	19,9	9,6	10,1	13,1	18,1	12,5	20,5	22,2	13,9
2007 – mar.	-9,5	1,1	17,0	9,0	9,6	12,7	15,7	13,8	21,2	17,9	12,9
ITALIA											
2005 – dic.	6,6	7,4	6,3	4,2	7,8	15,1	6,5	2,2	13,1	7,7	8,6
2006 – mar.	9,9	4,7	6,8	5,3	8,6	16,1	7,0	2,6	14,8	7,3	9,0
giu.	5,5	15,0	7,9	4,8	8,0	14,0	7,9	3,7	13,6	8,7	10,2
set.	7,0	13,7	9,7	5,2	7,9	13,4	9,5	5,0	14,6	11,0	10,9
dic.	3,7	14,1	11,8	5,7	7,9	10,7	11,4	6,5	15,3	13,7	11,2
2007 – mar.	2,5	13,3	11,8	4,8	7,1	9,5	11,3	5,8	15,5	12,8	10,7
<b>Consistenza dei prestiti a marzo 2007 (5)(6)</b> (milioni di euro)											
Centro Nord	49.580	154.789	616.985	65.549	61.002	267.572	677.987	179.777	87.032	349.743	1.149.929
Mezzogiorno	8.140	4.226	88.963	11.056	18.883	74.262	107.845	24.911	17.483	54.557	194.473
ITALIA	57.720	159.015	705.948	76.605	79.885	341.834	785.832	204.680	104.516	404.311	1.344.402
<b>Composizione percentuale dei prestiti a marzo 2007 (6)</b>											
Centro Nord	4,3	13,5	53,7	5,7	5,3	23,3	59,0	15,6	7,6	30,4	100,0
Mezzogiorno	4,2	2,2	45,7	5,7	9,7	38,2	55,5	12,8	9,0	28,1	100,0
ITALIA	4,3	11,8	52,5	5,7	5,9	25,4	58,5	15,2	7,8	30,1	100,0
<p>(1) I prestiti escludono i pronti contro termine, le sofferenze e alcune voci di minor rilievo che confluiscono nella definizione armonizzata a livello di Eurosystema. La ripartizione per area geografica si basa sulla residenza della clientela. I dati di marzo 2007 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Imprese individuali, società semplici e società di fatto con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici e società di fatto fino a 5 addetti. – (4) Calcolate al netto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. – (5) La somma delle consistenze per area geografica può differire dal totale in quanto i dati sono tratti da voci diverse della Matrice dei conti. – (6) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.</p>											

La crescita dei prestiti bancari alle imprese medie e grandi, che hanno registrato un andamento particolarmente positivo del fatturato, è stata quasi doppia rispetto a quella dei finanziamenti alle società con meno di venti addetti (rispettivamente, 12,5 e 6,8 per cento). Il differenziale di crescita è ascrivibile soprattutto alla componente a breve termine (fig. 14.3), in buona parte anticipazioni a fronte di credito commerciale.

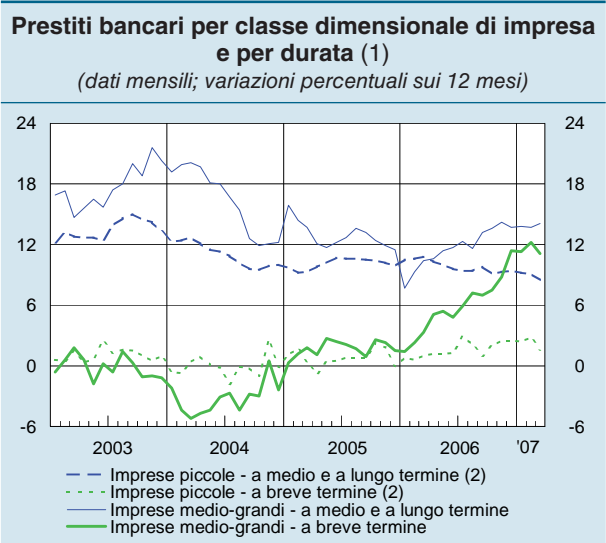
Le imprese di grande dimensione hanno fatto ampio ricorso ai prestiti in pool, cresciuti nel 2006 del 10 per cento. Alla fine dello scorso dicembre, i finanziamenti concessi dalle banche operanti in Italia sotto tale forma, che includono anche i prestiti sindacati collocati sui mercati internazionali, erano pari a 70 miliardi, il 10 per cento del totale del credito erogato alle imprese con più di venti addetti.

*Secondo i dati diffusi da società specializzate, i nuovi prestiti sindacati erogati a imprese italiane sul mercato mondiale nel 2006 sono stati pari a 33 miliardi, in linea con il valore registrato in media nell'ultimo triennio. I prestiti sindacati alla cui organizzazione hanno partecipato banche italiane sono ammontati a 50 miliardi e hanno riguardato per oltre il 90 per cento finanziamenti a imprese estere.*

L'espansione del credito bancario alle imprese residenti nel Mezzogiorno si è mantenuta superiore a quella del resto del Paese (18,1 per cento, a fronte del 10,4 al Centro Nord). Il divario è risultato particolarmente ampio per le imprese di servizi che operano nel comparto immobiliare, di consulenza finanziaria e assicurativa, alberghiero e nel commercio al dettaglio.

Tra il 2003 e il 2006 il credito bancario alle imprese del Mezzogiorno è cresciuto del 42 per cento a fronte del 22 al Centro Nord. Stime econometriche indicano che soltanto la metà del divario di crescita è ascrivibile al maggior fabbisogno finanziario delle imprese meridionali e alla riduzione del differenziale tra il costo dei finanziamenti nelle due aree. Alla maggiore espansione del credito alle imprese meridionali hanno contribuito anche politiche di offerta più favorevoli da parte dei grandi gruppi bancari del Centro Nord. Questi gruppi, dopo aver acquisito la proprietà delle principali banche meridionali nella seconda metà degli anni novanta, hanno intrapreso una rigorosa revisione delle politiche di erogazione del credito. Nell'ultimo triennio, anche in seguito al miglioramento delle tecniche di gestione del rischio, i prestiti concessi alle imprese meridionali dagli intermediari appartenenti a gruppi controllati da banche del Centro Nord hanno progressivamente accelerato. Nel 2006 il tasso di crescita ha superato di 9 punti percentuali quello delle altre banche (20 e 11 per cento, rispettivamente) determinando un aumento all'85 per cento della loro quota sul totale dei finanziamenti erogati alle imprese del Mezzogiorno.

Figura 14.3



(1) I prestiti escludono i pronti contro termine, le sofferenze e alcune voci di minor rilievo che confluiscono nella definizione armonizzata dell'Eurosistema. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti a breve termine includono i finanziamenti con durata originaria inferiore a 18 mesi. — (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

La ripresa dell'attività produttiva si è riflessa in un forte aumento dei crediti ceduti alle banche e alle società finanziarie per operazioni di factoring (tav. 14.3). Anche i finanziamenti concessi per operazioni di leasing sono aumentati a un ritmo sostenuto, soprattutto nel comparto immobiliare.

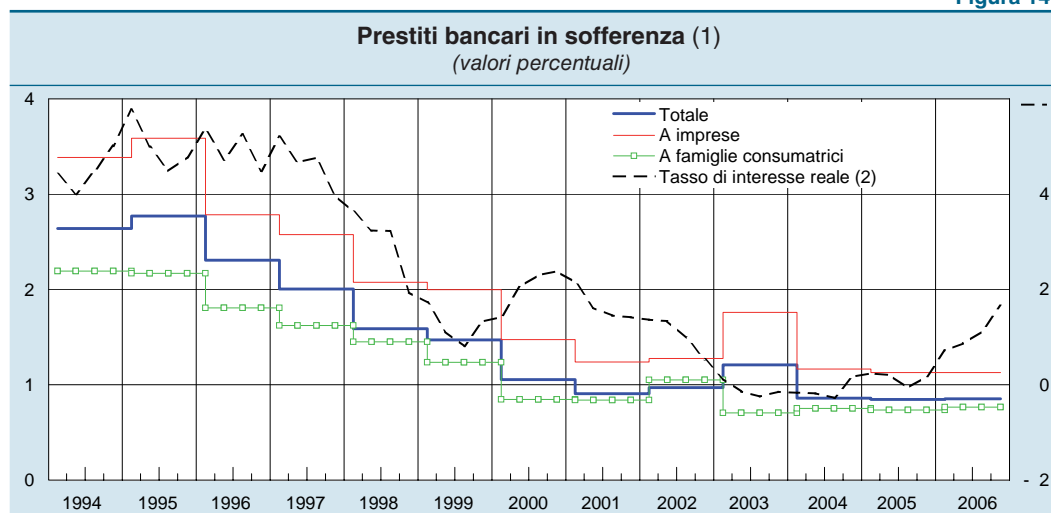
Tavola 14.3

Leasing e factoring (1)					
(dati di fine periodo; milioni di euro e valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sull'anno precedente			Consistenze 2006 (2)	Quote sul totale
	2004	2005	2006 (2)		
<b>Leasing</b>					
Totale crediti	4,1	9,5	13,3	79.686	100,0
Società finanziarie	1,6	9,5	15,2	55.883	70,1
di cui: <i>credito immobiliare</i>	4,6	14,0	17,5	32.058	40,2
Banche	13,7	9,4	9,2	23.803	29,9
<b>Factoring</b>					
Totale crediti	-4,2	0,7	12,1	28.722	100,0
Società finanziarie	-5,6	3,6	11,3	23.157	80,6
Banche	4,4	-16,7	15,4	5.565	19,4

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza.  
 (1) Per le definizioni cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati provvisori.

Nel 2006 l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti bancari alle imprese è rimasta sostanzialmente invariata, all'1,1 per cento (fig. 14.4); è salita lievemente nel Mezzogiorno, al 2,0 per cento, con una crescita diffusa tra i principali settori di attività economica (cfr. il capitolo 15: *Struttura, redditività, patrimonio e rischi degli intermediari*).

Figura 14.4



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni statistiche di vigilanza e *Consensus Forecasts*.

(1) Ingressi in "sofferenza rettificata" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere alla fine dell'anno precedente. Dati annuali. Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Tassi d'interesse nominali a tre mesi dell'euromercato (medie di dati giornalieri nell'ultimo mese del trimestre), deflazionati con le aspettative di inflazione relative al periodo terminante nel trimestre seguente rilevate dal sondaggio *Consensus Forecasts*. Fino al dicembre 1998 si utilizzano i tassi LIBOR a tre mesi dell'Italia. Scala di destra.

*I prestiti alle famiglie.* – Nel 2006 il credito bancario alle famiglie ha continuato a crescere rapidamente (10,3 per cento), pur mostrando una decelerazione (fig. 14.2). Il rallentamento può essere attribuito per una metà all'effetto della minore dinamica dei

prezzi degli immobili e al rialzo dei tassi di interesse, per l'altra metà all'effetto puramente contabile derivante da operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

*Negli ultimi anni le banche italiane hanno fatto un crescente ricorso a operazioni di cartolarizzazione dei prestiti. Nel 2006 le cessioni di credito pro soluto effettuate da intermediari italiani, realizzate prevalentemente sotto forma di cartolarizzazioni, sono state pari a 28 miliardi (29 nel 2005); gran parte delle operazioni ha riguardato prestiti vivi (25 miliardi a fronte di 18 nel 2005). Sulla base delle segnalazioni che le banche effettuano alla Centrale dei rischi, è possibile stimare che nel 2006 il 58 per cento delle operazioni di cartolarizzazione abbia riguardato crediti alle famiglie, il 28 per cento i prestiti alle imprese non finanziarie, il 13 per cento crediti nei confronti della pubblica Amministrazione (rispettivamente, 44, 53 e 1 per cento nel 2005). Imputando nel flusso di credito erogato nel 2006 anche i prestiti cartolarizzati, che continuano a finanziare l'economia sebbene fuoriescano dai bilanci bancari, il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie sarebbe più elevato, pari al 13,8 per cento (15,4 nel 2005).*

La dinamica dei prestiti alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni, sebbene in diminuzione, si è mantenuta elevata (12,3 per cento; tav. 14.4). Il rialzo dei tassi di interesse ha determinato un aumento della domanda di mutui a tasso fisso, saliti a un quarto delle nuove erogazioni dal 15 per cento del 2005. Nell'area dell'euro la quota è pari a oltre la metà.

**Tavola 14.4**

<b>Credito alle famiglie (1)</b>					
<i>(dati di fine periodo; milioni di euro e valori percentuali)</i>					
VOCI	Variazioni percentuali sull'anno precedente			Consistenze 2006 (2)	Quote sul totale
	2004	2005	2006 (2)		
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Totale	20,7	18,0	12,3	223.377	100,0
<i>fino a 5 anni</i>	-4,0	-0,7	-19,8	1.244	0,6
<i>oltre 5 anni</i>	21,0	18,2	12,6	222.134	99,4
<b>Credito al consumo</b>					
Totale	18,1	19,4	17,9	85.294	100,0
di cui: <i>carte di credito</i>	18,0	21,8	12,5	11.449	13,4
<i>per l'acquisto di veicoli</i>	17,5	15,3	16,2	29.948	35,1
Banche	16,3	17,2	12,7	47.020	55,1
di cui: <i>carte di credito</i>	24,5	28,8	12,1	4.682	5,5
<i>per l'acquisto di veicoli</i>	22,4	19,5	14,5	13.633	16,0
Società finanziarie	20,8	22,5	25,1	38.274	44,9
di cui: <i>carte di credito</i>	14,3	17,4	12,7	6.767	7,9
<i>per l'acquisto di veicoli</i>	13,9	11,9	17,8	16.315	19,1
<b>Altri prestiti</b>					
Totale	2,3	4,2	3,8	56.922	100,0

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza.  
(1) Per le definizioni delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati provvisori.

*Tra i principali paesi dell'area dell'euro soltanto la Spagna ha registrato nel 2006 una quota di prestiti per l'acquisto di abitazioni con tasso fisso (rivedibile in un periodo superiore all'anno) più bassa rispetto all'Italia (6 per cento); in Francia e in Germania la percentuale è stata pari, rispettivamente, al 77 e all'85 per cento. Nel nostro paese il minore ricorso da parte delle famiglie ai contratti di mutuo a tasso fisso riflette, oltre a fattori strutturali, anche il più ampio differenziale tra il costo di questi finanziamenti e quello dei mutui a tasso variabile, pari in media nel 2006 a 0,8 punti percentuali, contro 0,3 punti nell'area dell'euro.*

Il credito al consumo ha continuato a espandersi rapidamente, soprattutto nel comparto "non finalizzato" all'acquisto diretto di beni e servizi (cessione del quinto

dello stipendio, prestiti personali, aperture di credito rotativo), che rappresenta il 53 per cento del totale.

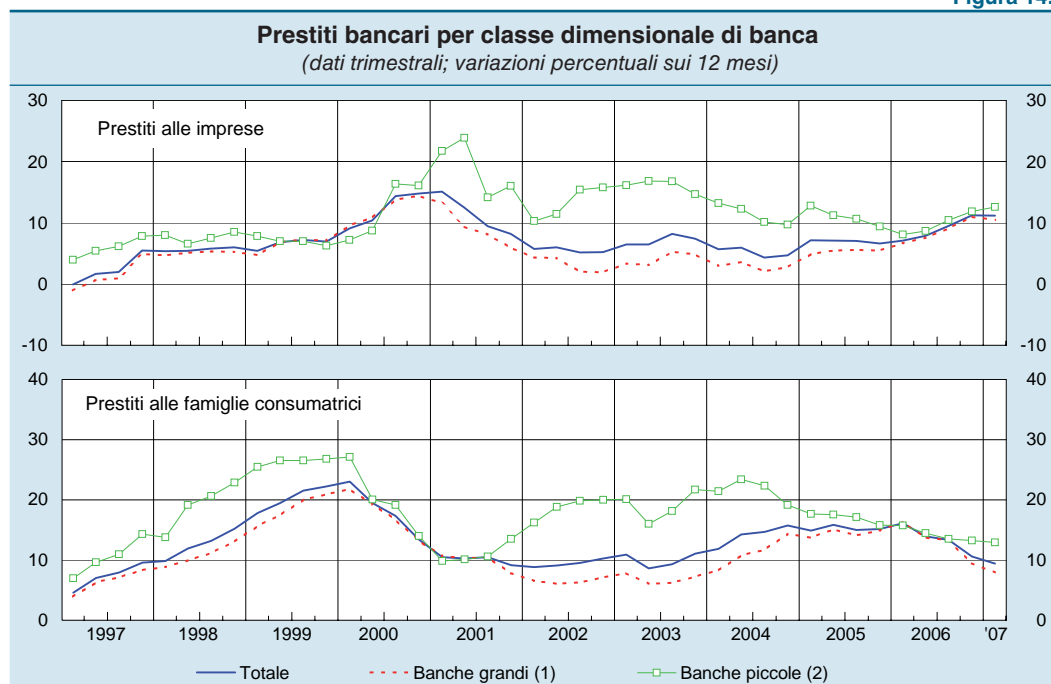
Alla fine del 2006 gli intermediari che erogavano credito al consumo erano 707, di cui 43 specializzati in questi finanziamenti (8 banche e 35 società finanziarie). Agli intermediari specializzati era riconducibile circa il 70 per cento del mercato del credito al consumo, con una punta del 90 per cento nel comparto del credito finalizzato all'acquisto di specifici beni, in gran parte erogato direttamente presso esercizi commerciali convenzionati. Il 38 per cento del mercato del credito al consumo era attribuibile a intermediari di proprietà estera, a fronte del 19 per cento per il complesso dei prestiti alle famiglie.

In Italia il mercato del credito al consumo, in forte espansione negli ultimi anni, è ancora poco sviluppato nel confronto internazionale. Alla fine dello scorso dicembre i finanziamenti bancari destinati all'acquisto di beni di consumo erano pari al 3 per cento del PIL, contro il 7 dell'area dell'euro (i rispettivi rapporti in Germania, Francia e Spagna erano del 7, 8 e 9 per cento).

Nel 2006 il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato pari allo 0,8 per cento, un valore basso nel confronto storico (fig. 14.4). Gli incagli (prestiti in temporanea difficoltà) hanno rallentato.

*Andamento dei prestiti per classe dimensionale di banca.* – Nel 2006, la crescita dei prestiti erogati dalle banche di maggiore dimensione, che nell'ultimo decennio era stata più contenuta, risentendo dei processi di riorganizzazione aziendale all'interno dei gruppi, si è allineata a quella delle banche "piccole" e "minori" (cfr. nell'Appendice la voce del *Glossario*: Banche; fig. 14.5). Alla fine dello scorso dicembre agli intermediari più grandi era riconducibile il 70 per cento dei prestiti alle imprese e il 69 per cento di quelli alle famiglie (le quote di mercato nel 1997 erano pari, rispettivamente, al 79 e al 78 per cento).

Figura 14.5



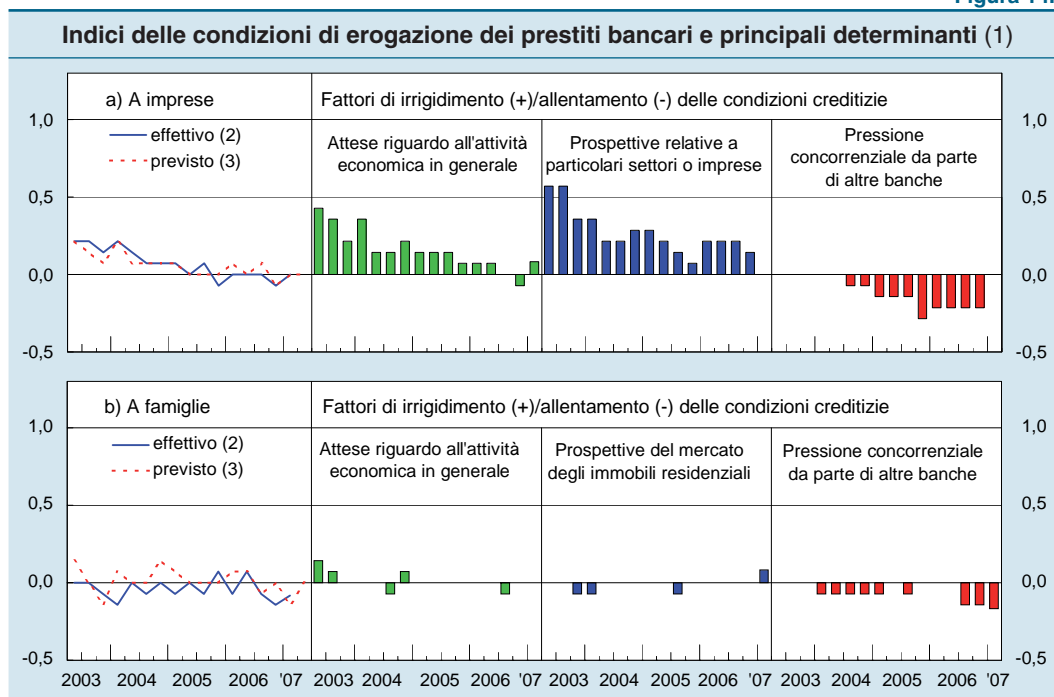
(1) Comprende le banche "maggiori", "grandi" e "medie". – (2) Comprende le banche "piccole" e "minori". Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*; per la classificazione dimensionale degli intermediari cfr. nell'Appendice la voce del *Glossario*: Banche.

Nel 2006 l'espansione dei prestiti erogati dalle banche di maggiore dimensione è stata molto forte nel segmento delle imprese con oltre venti addetti (13 per cento, come per gli altri intermediari), mentre è stata più contenuta in quello delle piccole imprese e famiglie produttrici (6 per cento, a fronte del 10 registrato dalle banche di minore dimensione).

### Le condizioni di offerta del credito e i tassi di interesse

**L'offerta di credito.** – Secondo le informazioni raccolte presso i gruppi bancari italiani che partecipano all'indagine trimestrale sul credito bancario condotta dall'Euro-sistema (*Bank Lending Survey*), nel corso del 2006, nonostante l'incremento dei tassi di interesse sul mercato monetario, le condizioni di erogazione dei prestiti alle imprese sono rimaste distese, beneficiando del miglioramento della congiuntura e dell'ulteriore aumento della pressione concorrenziale (fig. 14.6). L'indice del grado di restrizione delle condizioni di offerta, calcolato aggregando le informazioni di natura qualitativa fornite dalle banche, ha raggiunto lo scorso dicembre il valore minimo dall'avvio della rilevazione nel 2003. L'assenza di tensioni dal lato dell'offerta è confermata anche da indicatori basati sul costo dei finanziamenti: il differenziale tra il tasso medio sui prestiti a breve termine alle imprese e quello minimo, che tende ad ampliarsi nelle fasi di restrizione, è sceso ulteriormente, a due punti percentuali; il grado di dispersione dei tassi di interesse applicati alle diverse classi dimensionali di impresa è risultato sostanzialmente stabile.

Figura 14.6



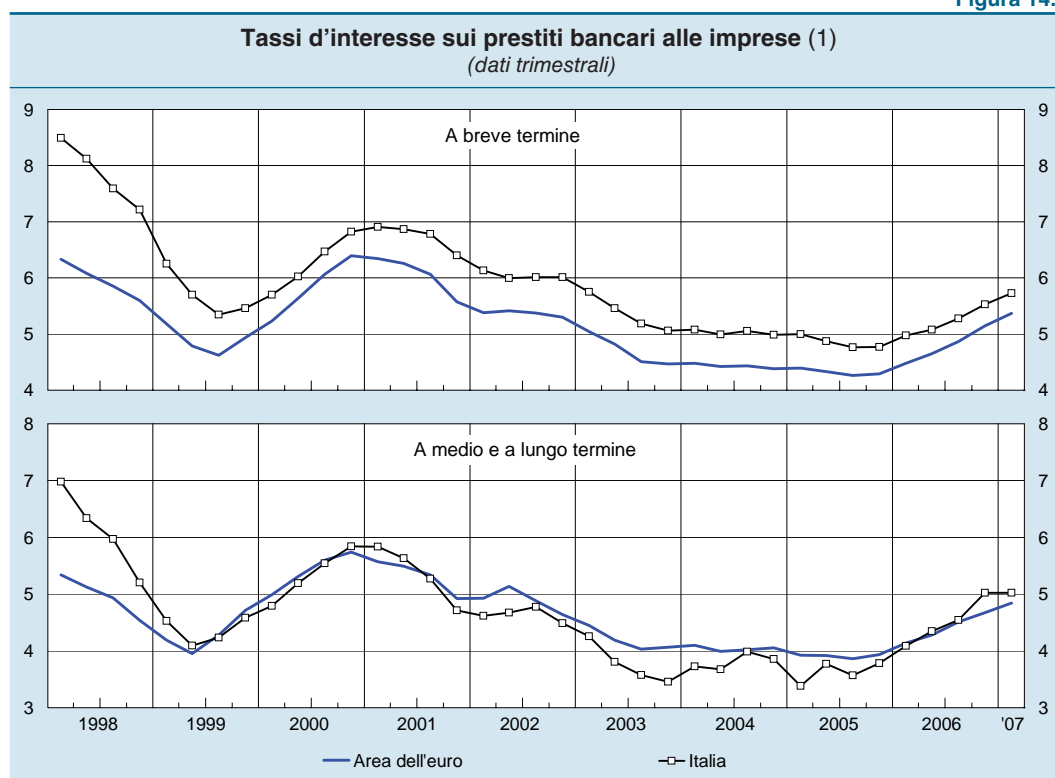
Fonte: Indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro.  
 (1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dai gruppi partecipanti all'indagine trimestrale sul credito bancario sulla base del seguente schema di ponderazione: 1=notevole irrigidimento, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Il campo di variazione dell'indice è quindi compreso tra -1 e 1. Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Riferito al periodo nel quale l'indagine viene condotta. – (3) Previsioni formulate nel trimestre precedente.

Anche le condizioni praticate sui prestiti alle famiglie si sono mantenute distese: la crescente pressione concorrenziale si è tradotta in un aumento del rapporto tra il valore

dei prestiti e quello delle garanzie e nell'allungamento della scadenza media dei contratti di mutuo. Sono aumentati in taluni casi i margini di prezzo applicati ai segmenti di clientela più rischiosa.

*I tassi di interesse.* – I tassi di interesse sui prestiti in Italia si sono adattati con gradualità all'aumento dei saggi ufficiali, in linea con quanto osservato in analoghe fasi di restrizione monetaria in passato. Tra il minimo registrato nell'ultima parte del 2005 e lo scorso marzo, il tasso medio sui prestiti a breve termine alle imprese è salito di un punto percentuale, a fronte di un aumento dei tassi ufficiali di 1,75 punti (fig. 14.7).

Figura 14.7



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e Centrale dei rischi.

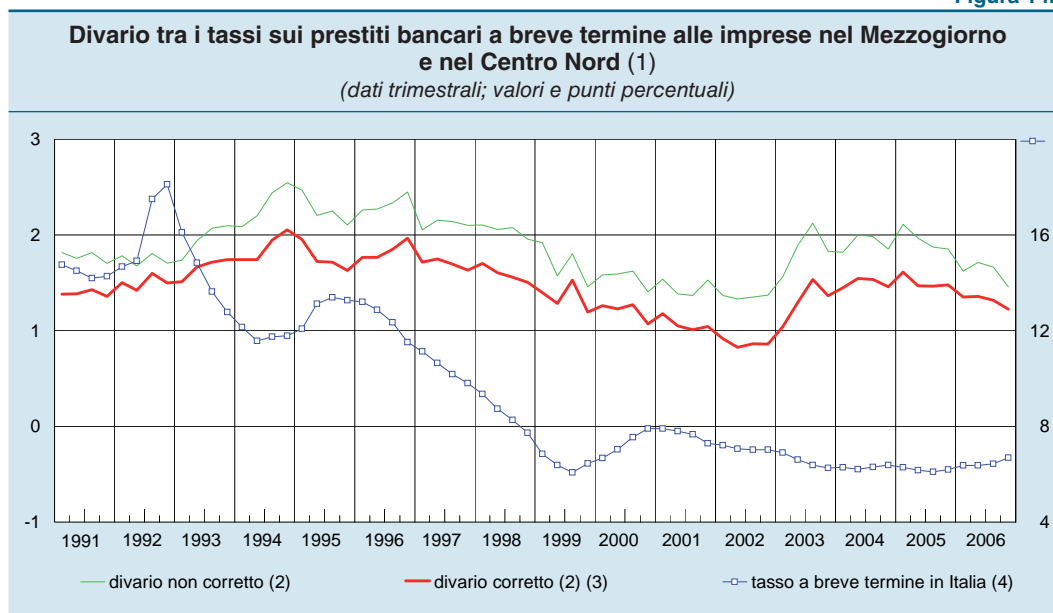
(1) Fino al dicembre 2002 i dati sono stati ricostruiti sulla base dei tassi non armonizzati; a partire dal 2003 i tassi bancari sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema; i prestiti a breve termine si riferiscono a contratti con scadenza non superiore all'anno. Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il differenziale tra i tassi di interesse sui crediti a breve termine alle imprese del Mezzogiorno e del Centro Nord, corretto per la diversa composizione settoriale e dimensionale della clientela, è lievemente diminuito, all'1,3 per cento (fig. 14.8). Il divario di costo riflette la più elevata rischiosità delle imprese del Mezzogiorno.

In Italia il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni di prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni è salito, dall'avvio della fase di aumento dei tassi monetari, di 1,5 punti percentuali, al 5,4 per cento (fig. 14.9). Nell'area dell'euro l'incremento è stato di 1,1 punti, al 4,9 per cento.

*Il tasso sui prestiti destinati all'acquisto di abitazioni nel nostro paese è maggiore rispetto a quello dell'area dell'euro sia per i contratti a tasso variabile, sia per quelli a tasso fisso, per questi ultimi in misura più accentuata. Alla fine dello scorso marzo, escludendo le spese accessorie (amministrative,*

Figura 14.8



Fonte: Centrale dei rischi.

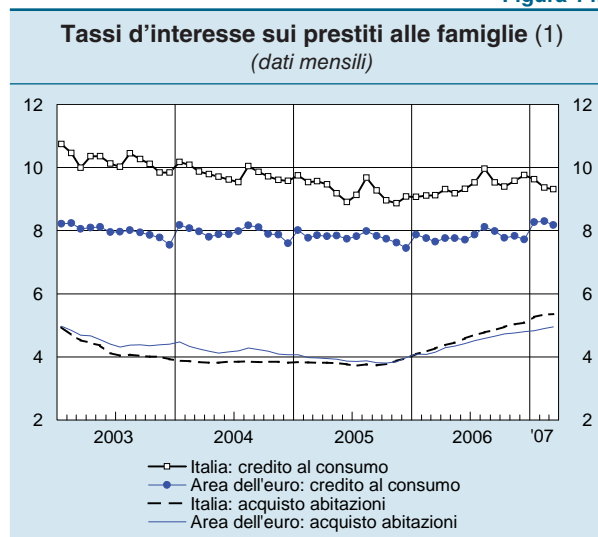
(1) Per le definizioni cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Scala di sinistra. – (3) A parità di composizione settoriale e dimensionale. – (4) Scala di destra.

istruttoria e assicurativa), il differenziale era pari a 0,2 punti percentuali sui finanziamenti con tasso rivedibile entro un anno e a 0,8 punti sui mutui con tasso fisso. La recente emanazione in Italia della normativa secondaria sui covered bond (titoli obbligazionari garantiti da specifiche attività iscritte nel bilancio; cfr. il capitolo 16: L'azione di Vigilanza) consentirà alle banche italiane di ampliare la gamma degli strumenti di raccolta, ridurre i costi della provvista e aumentare la corrispondenza tra le scadenze delle poste dell'attivo e del passivo; in una logica di concorrenza, ciò dovrebbe riflettersi in una riduzione dei tassi per i clienti.

Il TAEG sul credito al consumo concesso dalle banche italiane è aumentato di mezzo punto, al 9,3 per cento; permane elevato il differenziale con quello medio dell'area dell'euro, pari all'8,2 per cento.

*Il differenziale del costo del credito al consumo concesso dalle banche in Italia rispetto a quello nell'area dell'euro è attribuibile a diversi fattori strutturali. Le dimensioni ancora contenute del mercato non consentono di sfruttare appieno le economie di scala; molti intermediari specializzati non sono dotati di una capillare rete di sportelli ed erogano finanziamenti principalmente attraverso esercizi commerciali convenzionati, i quali usualmente percepiscono commissioni addizionali; è minore l'incidenza, rispetto agli altri paesi dell'area, dei finanziamenti personali, che sono meno onerosi del credito finalizzato in quanto caratterizzati da un rapporto più diretto con la clientela.*

Figura 14.9



Fonte: elaborazioni su dati BCE.

(1) TAEG sulle nuove operazioni. Contratti stipulati nel periodo di riferimento o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttoria, assicurativa) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, fra le varie scadenze. Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

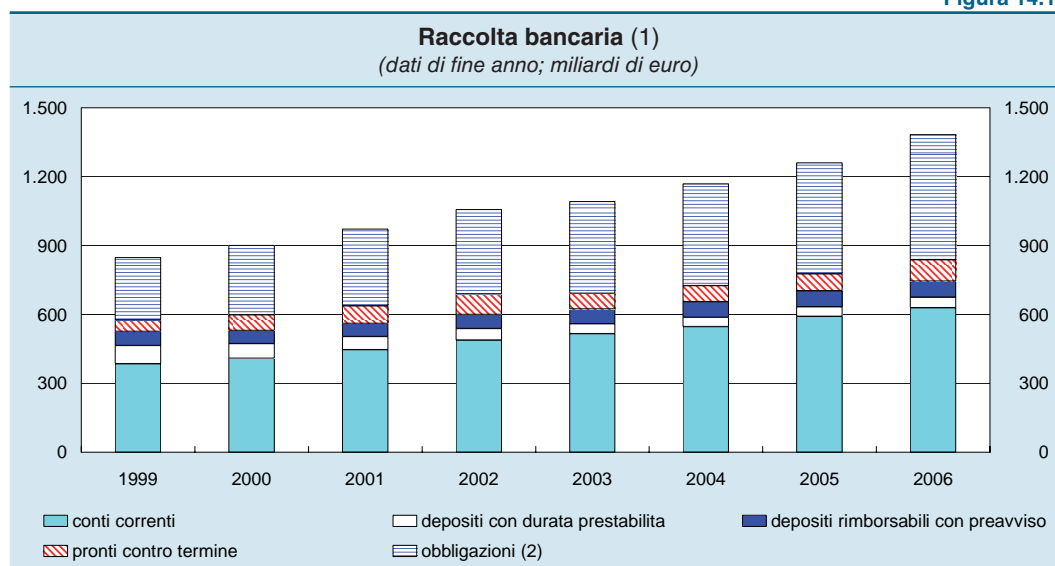
## La raccolta

Nel 2006 la crescita della raccolta bancaria sull'interno è stata del 9,9 per cento, in linea con quella registrata nell'area dell'euro (tav. 14.1).

In Italia i depositi in conto corrente hanno registrato una decelerazione, dall'8,0 al 6,7 per cento, in seguito all'aumento del costo opportunità rispetto alla detenzione di titoli a breve termine: nel corso del 2006 il differenziale tra il tasso sui BOT e quello sui conti correnti, al netto della fiscalità, è salito da 1,7 a 2,4 punti percentuali. È stata invece più intensa la domanda dei depositi meno liquidi, come quelli con durata prestabilita e i pronti contro termine, i cui tassi di rendimento hanno reagito più prontamente ai rialzi dei saggi ufficiali. Nel complesso i depositi sono aumentati dell'8,3 per cento (6,9 nel 2005).

Le obbligazioni emesse dalle banche sono cresciute del 12,5 per cento, portandosi al 39 per cento della raccolta complessiva (fig. 14.10). Delle nuove emissioni il 41 per cento è stato collocato sull'euromercato (31 nel 2005); un quarto è a tasso fisso, come nell'anno precedente.

Figura 14.10



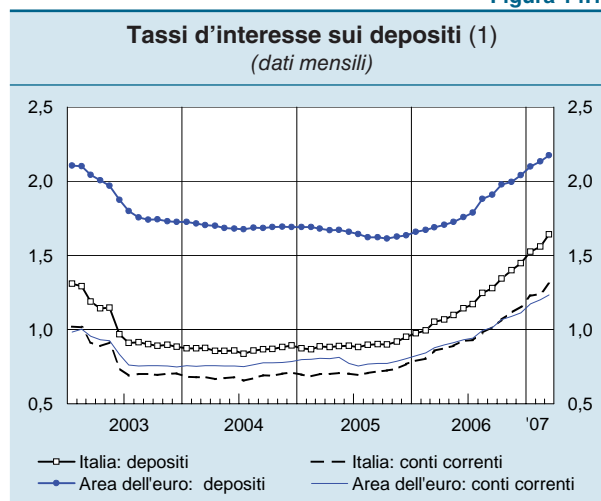
(1) Esclusi i depositi delle Amministrazioni pubbliche centrali. Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. - (2) Valore complessivo dei titoli di debito, incluse le obbligazioni detenute da non residenti.

Nonostante il maggior ricorso alla raccolta obbligazionaria, nel 2006 si è ampliato il divario tra la vita media residua delle attività e quella delle passività nel bilancio delle banche, a 22,9 mesi (20,9 alla fine del 2005). In termini di durata finanziaria, tenendo cioè conto del tempo che intercorre tra le revisioni dei rendimenti, il divario si porta a 7,5 mesi (5,2 nel 2005). Includendo anche le attività e le passività fuori bilancio, che comprendono le operazioni di copertura in derivati, il divario è pari a 1,8 mesi (1,3 nel 2005).

L'adeguamento dei tassi bancari sui depositi alle variazioni delle condizioni monetarie è stato più lento rispetto a quello dei tassi attivi. Tra il punto di minimo registrato nell'ultima parte del 2005 e la fine dello scorso marzo, il tasso medio sui conti correnti delle imprese e delle famiglie è aumentato di 0,6 punti in Italia, all'1,3 per cento, un valore analogo a quello della media dell'area (fig. 14.11). L'incremento è stato di pari entità in Germania, più contenuto in Spagna e in Francia (rispettivamente, 0,4 e 0,1 punti).

Si è lievemente ridotto, a 0,5 punti percentuali, il divario tra la remunerazione dei depositi corrisposta in Italia e quella registrata in media nell'area dell'euro. Il divario riflette per 0,2 punti la diversa composizione per forma tecnica dei depositi detenuti dalla clientela. Alla fine dello scorso marzo, i conti correnti, normalmente meno remunerati tra i vari strumenti di raccolta in ragione della loro maggiore liquidità, rappresentavano in Italia il 73 per cento del totale dei depositi, contro il 37 nell'area. La parte rimanente del divario, pari a 0,3 punti, è ascrivibile ai più elevati rendimenti corrisposti sui depositi con durata prestabilita detenuti dalle famiglie e dalle imprese negli altri paesi dell'area dell'euro. In Italia il regime di tassazione degli interessi sfavorisce la detenzione di depositi con durata prestabilita rispetto alle obbligazioni bancarie, che hanno un rendimento sostanzialmente in linea con quello dei titoli pubblici con analoga durata.

Figura 14.11



Fonte: elaborazioni su dati BCE.

(1) Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

### *Il portafoglio titoli e la posizione netta sull'estero delle banche*

*Il portafoglio titoli.* – Nel 2006 i titoli di proprietà delle banche, escludendo gli effetti dovuti alle variazioni dei corsi, sono aumentati del 5,3 per cento (tav. 14.1). A fronte di una contrazione delle obbligazioni emesse da società non finanziarie, sono cresciute quelle bancarie, la cui quota è salita dal 36 al 39 per cento del portafoglio titoli. L'11 per cento circa del portafoglio delle banche è costituito da titoli emessi da società veicolo a fronte di operazioni di cartolarizzazione (8 per cento nel 2005).

Il rapporto tra le attività liquide (cassa e titoli diversi dalle azioni) e la somma di prestiti e attività liquide è diminuito nel corso del 2006 di quasi un punto, al 16 per cento, in linea con quanto registrato in media nell'area dell'euro.

Alla fine dello scorso dicembre il valore di mercato delle azioni e delle partecipazioni detenute dalle banche italiane nel capitale di società non bancarie dell'area dell'euro ammontava a 70 miliardi, il 2,9 per cento delle attività non intercreditizie. Le analoghe quote erano pari al 5,3 in Germania, al 3,7 in Francia e al 4,2 in Spagna.

*La posizione netta sull'estero.* – La posizione debitoria netta sull'estero del sistema bancario italiano, escludendo gli effetti dovuti alle variazioni dei cambi e dei corsi, è aumentata nel 2006 di 25 miliardi. Alla fine dello scorso dicembre, l'indebitamento netto sull'estero, pari a 90 miliardi, era esclusivamente verso paesi esterni all'area dell'euro (circa due terzi verso residenti nel Regno Unito e negli Stati Uniti). La componente soggetta a rischio di cambio è leggermente calata (dal 61 al 58 per cento).

*Per l'area dell'euro nel suo complesso, alla fine del 2006 le banche presentavano una posizione attiva verso l'esterno dell'area pari all'1,8 per cento del totale di bilancio. Tra i principali paesi una posizione*

creditoria netta si registrava soltanto per la Germania (7,4 per cento). I sistemi bancari italiano, francese e spagnolo presentavano invece una posizione debitoria netta, rispettivamente, del 3,2, 1,0 e 0,9 per cento.

### ***I conti economici***

In questo paragrafo sono commentati i conti economici delle banche operanti in Italia, incluse le filiali di banche estere, non consolidati a livello di gruppo. Essi consentono di valutare la redditività dell'industria bancaria nel nostro paese. Un'analisi dei conti economici dei gruppi bancari italiani, che includono anche l'operatività delle controllate estere e delle società non bancarie comprese nel perimetro di consolidamento, è condotta nel capitolo 15: *Struttura, redditività, patrimonio e rischi degli intermediari*.

Nel 2006 il margine di interesse è aumentato del 10,4 per cento (tav. 14.5). Tale andamento è riconducibile alla forte espansione dei fondi intermediati; il differenziale tra il rendimento unitario dei prestiti e il costo medio della raccolta è rimasto sostanzialmente stabile, a 1,9 punti percentuali.

*A partire dal 2006 è obbligatoria, nella redazione del bilancio individuale delle banche, l'adozione dei nuovi principi IAS/IFRS. La normativa stabilisce in via generale l'applicazione retrospettiva dei nuovi criteri contabili con l'obbligo di presentare almeno un anno di informazioni comparative. Per effettuare un confronto omogeneo tra i dati di conto economico del 2006 e del 2005, la Banca d'Italia ha condotto presso le banche italiane, con esclusione di quelle di credito cooperativo, una apposita rilevazione dei dati di bilancio relativi al 2005 redatti secondo i nuovi principi contabili. Al momento dell'elaborazione avevano risposto 317 intermediari, che rappresentavano oltre il 90 per cento del totale delle attività del sistema bancario italiano. Per le banche escluse dalla rilevazione i dati per il 2005 sono stati parzialmente stimati.*

I ricavi da servizi sono aumentati del 5,2 per cento. La crescita è ascrivibile sia alle commissioni percepite sulla vendita di prodotti di imprese assicurative, SIM e SGR, sia, in misura minore, all'incremento delle commissioni di incasso e pagamento. I ricavi derivanti dalla gestione professionale del risparmio sono diminuiti.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione sui titoli in portafoglio è più che raddoppiato. L'aumento è quasi interamente riconducibile agli utili realizzati dalla cessione o riacquisto di strumenti finanziari disponibili per la vendita (titoli di debito, titoli di capitale di imprese quotate e non quotate, quote di OICR, finanziamenti).

I dividendi da azioni e partecipazioni non bancarie sono cresciuti del 16,8 per cento. Il margine d'intermediazione è salito del 10,8 per cento.

Le spese per il personale sono aumentate dell'8,1 per cento; al netto degli oneri sostenuti per la cessazione anticipata dei rapporti di lavoro e dei compensi percepiti dagli amministratori, l'incremento è stato del 5,2 per cento. Il numero dei dipendenti bancari è aumentato, in media d'anno, dello 0,6 per cento. Il costo unitario del personale è cresciuto del 4,6 per cento, a 71.000 euro, riflettendo sia l'aumento previsto dal contratto nazionale del settore del febbraio 2005 sia gli accantonamenti effettuati in previsione del suo prossimo rinnovo.

Nel complesso i costi operativi sono aumentati del 7,3 per cento e il risultato di gestione del 16,2 per cento.

Le rettifiche nette di valore e gli accantonamenti sono diminuiti del 3,8 per cento e hanno assorbito circa un quinto del risultato di gestione. Dopo un biennio di forti riduzioni sono lievemente cresciute le perdite su crediti (2,0 per cento). I proventi di natura straordinaria sono più che raddoppiati, principalmente per effetto della cessione di partecipazioni.

Al netto delle imposte dirette l'utile è salito del 35,8 per cento. Il rendimento del capitale e delle riserve al netto delle imposte (ROE), ottenuto sommando anche il reddito netto delle filiali all'estero (0,5 miliardi), è stato pari all'11,8 per cento (9,8 nel 2005).

Tavola 14.5

Conti economici delle banche italiane: formazione dell'utile (1)			
VOCI	2005	2006	2006
		<b>In percentuale dei fondi intermediati</b>	<b>Variazioni percentuali (3)</b>
Margine d'interesse (a)	1,41	1,43	10,4
Altri ricavi netti (b) (2)	1,52	1,58	13,8 (11,2)
di cui: <i>negoziazione e valutazione al fair value servizi</i>	0,10	0,19	103,9
<i>dividendi e proventi assimilati (2)</i>	0,82	0,79	5,2
	0,34	0,40	27,2 (16,8)
Margine d'intermediazione (c=a+b) (2)	2,93	3,01	12,2 (10,8)
Costi operativi (d)	1,74	1,71	7,3
di cui: <i>per il personale bancario (3)</i>	0,93	0,92	8,1
Risultato di gestione (e=c-d) (2)	1,20	1,30	19,2 (16,2)
Rettifiche e riprese di valore e accantonamenti (f)	0,31	0,27	-3,8
di cui: <i>su crediti</i>	0,18	0,17	2,0
Proventi straordinari (g)	0,03	0,06	139,4
Utile lordo (h=e-f+g) (2)	0,92	1,10	30,7 (27,7)
Imposte (i)	0,26	0,28	17,7
Utile netto (h-i)	0,66	0,82	35,8
		<b>Altri indicatori</b>	
Utile netto in percentuale del capitale e delle riserve (ROE) (4)	9,8	11,8	
		<b>Consistenze</b>	<b>Variazioni percentuali</b>
Fondi intermediati (milioni di euro)	2.545.416	2.784.287	9,4
Dipendenti medi totali	337.411	339.112	0,5
di cui: <i>dipendenti bancari</i>	336.515	338.540	0,6
Fondi intermediati per dipendente (migliaia di euro)			
Valori nominali	7.544	8.211	8,8
Valori a prezzi costanti (5)	6.050	6.326	4,6
Costo unitario del personale (migliaia di euro)			
Valori nominali (6)	67,8	71,0	4,6
Valori a prezzi costanti (5) (6)	54,4	54,7	0,5
Per memoria (7):			
Fondi intermediati (milioni di euro)	2.552.282	2.793.029	9,4
Numero dei dipendenti totali (8)	336.790	339.886	0,9
di cui: <i>dipendenti bancari (8)</i>	335.917	339.878	1,2

(1) Per le modalità di calcolo e la definizione delle voci cfr. nell'Appendice le sezioni: *Note metodologiche* e *Glossario*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. I dati dell'ultimo anno sono provvisori. – (2) Fra parentesi sono riportati i tassi di crescita calcolati escludendo i dividendi percepiti su partecipazioni bancarie se inclusi nell'aggregato. – (3) Comprendono le competenze, gli oneri per il trattamento di fine rapporto e quelli previdenziali nonché le provvidenze varie per il personale bancario; i dati includono anche gli oneri straordinari sostenuti per agevolare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro. Il personale bancario è ottenuto sottraendo dal numero totale dei dipendenti gli addetti alle esattorie e quelli distaccati presso altri enti e sommando i dipendenti di altri enti distaccati presso la banca. – (4) All'utile sono sommati il reddito netto delle filiali all'estero. – (5) Dati deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (base 1995=100). – (6) Sono esclusi dalle spese per il personale bancario gli oneri straordinari per agevolare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro, i compensi degli amministratori e le spese per il personale collocato a riposo. – (7) Dati riferiti all'intero sistema bancario, incluse le banche che non hanno inviato le informazioni di conto economico. – (8) Dati di fine periodo.